

FELICETTA FERRARO

Sviluppi recenti degli studi di antropologia in Iran *

I primi interessi per l'antropologia in Iran si sono sviluppati durante il regno di Reza Khan che nel 1935 nominò una commissione di studiosi (composta da Mas'ud Kiān, professore all'Università di Tehrān, Foruqi Zokā'olmalek, Šafaq, Sa'id Nafisi anch'essi docenti universitari, il Dott. Rašid Yāsemi, il Prof. Xājenuri e il Prof. 'Alī Hānibāl) col compito di raccogliere gli elementi per creare un museo di antropologia.

Il *Muze-ye mardomšenāsi*¹ è stato aperto al pubblico nel 1937 con l'intento di «mostrare gli strumenti, i costumi e le tradizioni dei diversi gruppi sociali del paese» (Hosein Basiri, «Muze-ye mardomšenāsi-e Irān», *Maǰalle-ye mardomšenāsi* (Rivista di Antropologia) 5, 1937, pp. 193-196), assumendo perciò fin dall'inizio quel carattere di «mostra» confusa e casuale di vestiti ed oggetti vari che ancora oggi è rimasta sua caratteristica precipua.

Nel 1968 la collezione del Museo che in trent'anni di vita era aumentata di molto, venne trasportata nella nuova sede di Kāx-e Abiaz, nel Palazzo del Golestān, dove si trova ancora oggi (nel 1973 l'imperatrice

* La presente ricerca è stata compiuta in Iran nei mesi novembre 1982 - maggio 1983, nel quadro del progetto «Etnolinguistica dell'area iranica» coordinata dal Prof. Gherardo Gnoli e finanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ringrazio il Prof. A. Rossi per l'aiuto prestatomi nella stesura preliminare di questo lavoro, il Prof. M. Tosi per aver procurato alcune opere qui utilizzate e irripetibili in Italia, e il Prof. G. D'Erme per aver letto il dattiloscritto. La trascrizione del persiano segue lo schema proposto da G. Lazard.

¹ Il vocabolo 'mardomšenāsi' compare per la prima volta proprio in occasione della costituzione del museo. Dalla metà degli anni sessanta in poi è stato affiancato dal termine 'ensānšenāsi'. Benché i due vocaboli sembrino usati indifferentemente, 'mardomšenāsi' indica generalmente l'antropologia culturale così come viene intesa dagli studiosi francesi che per essa usano il termine 'ethnologie', ed 'ensānšenāsi' l'antropologia culturale americana. In italiano si possono tradurre entrambi i termini con 'antropologia' traducendo con 'etnologia' solo quei termini più decisamente connotati in questo senso come 'nežādšenāsi' e 'qowmšenāsi'.

Farah Diba ha « rinaugurato » con una solenne cerimonia il Museo, dopo alcuni lavori di restauro e rinnovamento). Attualmente il Museo antropologico di Tehrān è disposto su due piani: al primo trovano posto gli oggetti più semplici della vita di tutti i giorni (vasellame, pentole, oggetti di legno e di pietra), gli strumenti musicali tradizionali e una serie di « composizioni » che rappresentano i diversi aspetti della cultura materiale delle varie regioni iraniane. Al secondo piano c'è una vasta esposizione di tessuti, calzature tradizionali, gioielli, attrezzature da *zurxāne*, emblemi religiosi e strumenti di lavoro artigianale (filatura e tessitura della lana, tessitura dei tappeti, lavorazione del legno, ecc.).

Il Museo è provvisto anche di una biblioteca (diretta dal Dott. Āmāni) non molto grande ma sufficientemente fornita di libri e aperta al pubblico; di due laboratori – uno per la lavorazione dei modelli in cera dei tipi etnici iraniani (diretto dal Sig. Tamik Nazari) e uno per la confezione dei vestiti e dei costumi tradizionali (diretto dal Sig. Rafi'i) – di una piccola cineteca specializzata in film etnografici e di una sala proiezioni. Attualmente il direttore del Museo è il Dott. Hosein Asfia, laureato in archeologia.

Fino al 1956 il Museo è rimasto l'unico segno tangibile di una minima attività nel campo degli studi antropologici, dal momento che non si ha notizia in quegli anni di studi o ricerche riguardanti l'etnologia e l'antropologia, fatta eccezione per il volume di Bahman Begi, *'Ašāyer-e Fārs* (Le tribù del Fars), Enteshārāt-e « Bongāh-e azar », Tehrān 1324/1945, che pur con delle gravi carenze sistematiche è il primo studio completo di una tribù iraniana, quella dei Qašqā'i, con l'intento di ricostruirne l'identità sociale, fisica e politica.

Nel 1956 l'*Edāre-ye Koll-e Honarhā-ye Zibāi-e Kešvar* (Ufficio generale delle Belle Arti) iniziò la pubblicazione della rivista *Majalle-ye mardomšenāsi* (Rivista di Antropologia), diretta dal già citato Dott. 'Āli Hānibāl, che nella prefazione al primo numero chiarisce il compito principale della rivista: « raccogliere tutte le ricerche e gli studi sulle attività materiali e culturali del popolo iraniano »².

La rivista, all'inizio mensile, si è trasformata poi in periodico trimestrale e nel 1959 ha sospeso le pubblicazioni.

Più che una rivista specializzata in antropologia, *MMŠ* finì con l'essere una rivista di cultura varia su cui sporadicamente apparivano articoli di carattere antropologico (Hasan Rohāvard, « Zurxāne, Fulkur yā Farhang-e 'āmiyāne » [Zurxāne, folklore o cultura popolare], anno I, n. 3, 1335/1957, pp. 138–146: descrizione degli sport tradizionali in Iran

² Per volere dello stesso Hānibāl la rivista uscì il giorno del compleanno dello Shah, in segno di ringraziamento per il suo interesse per gli studi scientifici in Iran.

dopo la conquista araba, particolarmente di quelli praticati nelle *zurxāne* e dei riti tradizionali ad essi connessi; Tajrbekār Nosrat, «Ba'zi az rosum-e bāstāni» [Alcune pratiche tradizionali], Anno I, n. 4 e 5, 1335/1957, pp. 196-200: descrizione di alcune pratiche tradizionali per combattere il malocchio nella zona di Kermān; Hasan Deraxšan, «'Ašāyer-e Ĵabal Barez» [Le tribù Ĵabal Barez], II serie, n. 1, 1337/1958, pp. 16-25: studio della struttura sociale e politica di una piccola tribù nei pressi di Kermān, con brevi accenni alla sua cultura tradizionale; Yaqmā'i Habib, «Vāhe-ye Jandaq va Biyābānak» [Le oasi di Jandaq e Biyābānak], II serie, n. 1, 1337/1958, pp. 42-65: posizione geografica, denominazione dei villaggi, lingua e dialetti locali, aspetti fisici, prodotti agricoli, scuole e insegnamento) e più spesso articoli di letteratura, storia, storia dell'arte nonché lettere ed interventi di iranisti stranieri che volevano partecipare in qualche modo al dibattito sulla cultura iraniana che la rivista aveva lanciato.

La chiusura di *MMS* ha lasciato comunque un vuoto che è stato colmato in parte dalla rivista *Honar va mardom* (Arte e Popolo) edita dal *Vezārat-e Farhang* (Ministero della cultura) nel 1962 che, senza essere una rivista di antropologia, ha tuttavia svolto un ruolo importante nella diffusione di questa disciplina.

Nel 1958-'59, stimolati anche dall'interesse dimostrato per l'Iran da alcuni antropologi stranieri, i cui studi erano incentrati soprattutto sulle tribù (il libro di E. Leach, *Social and Economic Organization of Rowanduz Kurds*, Monographs in Social Anthropology, è del 1940; mentre nel 1953 F. Barth, antropologo che poi si occuperà più volte dell'Iran, pubblica *Principles of Social Organization in Southern Kurdistan*, Oslo, 1953, senza altro lo studio più completo - e da un punto di vista metodologico e da un punto di vista di raccolta di dati - di una struttura tribale iraniana) sembrò farsi strada fra gli studiosi iraniani la necessità di un organismo che raccogliesse, stimolasse e soprattutto preparasse scientificamente un certo numero di ricercatori in scienze sociali (non solo antropologia, quindi, ma anche sociologia, psicologia ecc.).

Non estraneo a questa esigenza fu da una parte il processo di occidentalizzazione e modernizzazione dello stato iraniano perseguito da Mohammad Reza, che implicava necessariamente una conoscenza approfondita dei rapporti di produzione e dei rapporti sociali esistenti nel paese, e dall'altra l'esaltazione di quella stessa cultura tradizionale che si stava distruggendo, nel tentativo di conservare all'Iran una «iranicità» folkloristica.

All'interno del *Vezārat-e Farhang* venne creato un ufficio, l'*Edāre-ye farhang-e 'āmmeh* (Ufficio della cultura popolare) in funzione dal 1959, per la cura e lo sviluppo della cultura popolare, che ricevette durante il IV piano di sviluppo una somma di quaranta milioni di rial. Contempo-

raneamente venne creata presso l'Università di Tehrān la *Dāneškade-ye 'Olum-e Ejtemā'i* (Facoltà di scienze sociali) con l'annesso *Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e ejtemā'i* (Istituto di studi e ricerche sociali), la cui direzione veniva affidata al dott. Ehsān Narāqi, sociologo e autore, alcuni anni dopo, di un volume fra i più validi scritti nel campo delle scienze sociali da uno studioso iraniano (Ehsān Narāqi, *'Olum-e ejtemā'i va seyr-e takvini-e ān*, (Scienze sociali e loro sviluppo) Tehrān, 1344/1965).

Prima cura dell'Istituto fu quella di darsi una base metodologica che interrompesse il carattere «libresco» e teorico degli studi fatti fino a quel momento. Nel 1960 Pierre Basset, antropologo francese ed esperto dell'U.N.E.S.C.O. in Iran e Pakistan, tenne una serie di lezioni nella sede dell'Istituto, sulla metodologia nel campo dell'antropologia sociale e alla fine dello stesso anno accademico il testo fu pubblicato in edizione bilingue (francese e persiano) (P. Basset, *Méthode de l'Anthropologie*, Institute d'Etudes et de Recherches Sociales, Université de Téhéran, 1961; *Raveš-e mardomšenāsi*, a cura di 'Ali Mohammad Kārdān, Entešārāt-e Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e ejtemā'i, Tehrān 1340).

Con l'attività di questi due organismi, l'*Edāre* e il *Mo'assese*, l'antropologia si avvia a divenire in Iran una scienza di interesse non solo per gli studiosi accademici ma anche per un pubblico più vasto.

Nel 1959 è stato tradotto il libro di Ralph Linton, *Tree of Culture*, New York 1955, *Sevr-e tamaddon*, a cura di Marzabān Parviz, Dāneš, Tehrān 1337/1959 di cui è stata fatta una seconda edizione nel 2537/1978; nel 1961 l'opera di H. R. Hays, *From Ape to Angel*, New York 1958, *Tārix-e mardomšenāsi*, a cura di Abolqāsem Tāheri, Entešārāt-e Ebn Sinā, Tehrān 1339/1961, stampato in duemila copie; nel 1962 viene pubblicato dal *Mo'assese* un dizionario etnologico a cura di C. Optland (*Estelahāt-e etnoloži*, Entešārāt-e Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e ejtemā'i, Tehrān 1341) e nel 1964 la traduzione del libro di F. Barth, *Nomads of South Persia. The Baseri Tribe of The Khamseh Confederacy*, Oslo 1964, *Il-e Bāseri* a cura di Kāzem Vadi'i, Entešārāt-e Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e ejtemā'i, Tehrān 1343.

Nel 1965 Parviz Varjāvand (che ha compiuto i suoi studi in Francia sotto la guida di Leroi-Gourhan, e subito dopo la proclamazione della Repubblica Islamica è stato vice-ministro della cultura; accusato di far parte del Fronte Nazionale è stato destituito e successivamente arrestato, ma secondo notizie recenti sarebbe stato liberato nell'agosto 1983) pubblica un volume di metodologia della ricerca antropologica (P. Varjāvand, *Raveš-e barresi va šenāxt-e kolli-e ilāt va 'ašāyer* [Metodologia della ricerca e della conoscenza delle tribù], Entešārāt-e mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e ejtemā'i, Tehrān 1344/1965, mille copie) affermando la necessità per i ricercatori iraniani di condurre in prima persona ricerche

nel loro paese utilizzando le più moderne tecniche d'inchiesta e propone come modello il lavoro di Barth, « Nomadism in the Mountain and Plateau Areas of South West Asia » U.N.E.S.C.O., Paris 1960 che traduce in appendice al suo libro (« Čādornešini dar kuhestānhā va barru-ye falāthā-ye Āsyā-ye Junub-e qarbi », a cura di Parviz Varjāvand). Egli stesso ne dà l'esempio utilizzando il metodo intensivo (*žerfānegar*) di Barth, per una ricerca sulla tribù Bamādi condotta in collaborazione con alcuni ricercatori dell'Istituto di studi e ricerche sociali, Raxš Xoršid, Hušang Kešāvarz, Mostafi Rahimi, Hosein'āli Golsorxi, pubblicata poi nel 1967 (Parviz Varjāvand, *Bamādi: tāifei āz Baxtiāri* [Bamādi: una frazione dei Baxtiāri], Entešārāt-e Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e eĵtemā'i, Tehrān 1346/1967).

Nel 1970 sempre l'Istituto di studi e ricerche sociali cura la traduzione del libro di Jean Cazneuve, *L'Ethnologie*, Paris, *Mardomšenāsi*, a cura di Sorayā Šibāni, Entešārāt-e Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e eĵtemā'i, Tehrān 1349/1970, rimasta inspiegabilmente incompleta (del libro è uscito solo il primo volume); nel 1973 tenta di fare il punto della situazione degli studi antropologici pubblicando una bibliografia onnicomprensiva. Purtroppo anche questo lavoro rimane incompleto ed esce solo il primo volume che comprende articoli e testi brevi³ (*Fehrest-e maqālāt-e mardomšenāsi*, Entešārāt-e Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e eĵtemā'i, Tehrān 1356/1977); tale bibliografia comprende 3108 articoli divisi in varie sezioni (ad es. 'Antropologia generale', 'Musei e conferenze', 'Antropologia religiosa' ecc.) e ordinati per autore. Gli articoli sono tratti da riviste, quotidiani, raccolte in lingua persiana apparsi fino al 1970. Alla fine del volume c'è una utilissima lista delle riviste con l'indicazione di tutte le biblioteche in cui possono essere reperite. Manca comunque tuttora in Iran una bibliografia esaustiva degli studi di antropologia pubblicati in lingua persiana e questa mancanza ha reso particolarmente difficile la mia ricerca, anche perché l'attuale governo, tramite il *Vezārat-e Eršād-e Eslāmi* (Ministero della Guida Islamica), sta via via togliendo dal commercio, ma anche dalle biblioteche, gran parte dei libri di antropologia i cui autori, come è spesso il caso, risultino compromessi con il regime precedente.

Nel 1974, '76 e '77 infine venivano tradotti altri due manuali e un piccolo testo di Lévi-Strauss (D. Oliver, *Invitation to Anthropology*, *Moqaddamei bar mardomšenāsi*, Šerkat-e Sehāmi Xās, Tehrān 1352/1974 a cura di 'Ali Barzagar; Jean Poirier, « L'Ethnologie contemporaine à travers

³ Un'altra piccola bibliografia che comprende anche libri è: Mahmud Zamāni, 'Ali Bolukbāši, *Ketābšenāsi-e farhang-e 'āmmeh va mardomšenāsi-e Irān*, Mo'assese-ye Farhang-e Mantaqei, Tehrān 1350/1971.

le monde » in J. Poirier, *Ethnologie Générale*, Paris 1968, *Mardomšēnāsi-e mo'āsser-e donyā*, a cura di Manučehr Kiā, Entešārāt-e Šabgir, Tehrān 1354/1976; C. Lévi-Strauss, *The Scope of Anthropology*, Paris 1960, *Didgāh-e mardomšēnāsi*, a cura di Na'matollāh Taqavi, Entešārāt-e Donyā, Tehrān 2536/1977).

Mancano, come si può notare, le traduzioni dei classici dell'antropologia, da Tylor a Malinowsky a Boas a Lévi-Strauss⁴. La spiegazione più probabile di tale mancanza è da ricercarsi nel fatto che gli studiosi iraniani, come quelli di altri paesi emergenti, hanno completato i loro studi o in Europa o negli Stati Uniti, accedendo così direttamente alle opere originali; d'altra parte la presenza costante ed oppressiva della censura ha reso difficile e per gli editori e per gli studiosi la decisione di tradurre opere che in occidente avevano spesso suscitato polemiche o anche soltanto stimolato il dibattito scientifico. È così che oggi in Iran manca per il lettore medio, ma anche per gli studenti universitari, l'accesso diretto a tutta la produzione scientifica dell'ultimo secolo. Fallisce in questo modo anche lo scopo principale del *Mo'assese* che era nato proprio per creare una scuola di Scienze Sociali (in cui sociologia e antropologia dovevano assumere il ruolo più importante). Le traduzioni vengono fatte non secondo un piano scientifico ben definito, allo scopo cioè di presentare opere rappresentative dei diversi indirizzi metodologici e dello sviluppo della materia, ma affidandosi agli interessi e alle scelte di singoli studiosi che operano spesso al di fuori del mondo accademico e a volte addirittura in campi diversi da quello delle scienze sociali.

Non molto diverso è il discorso per la produzione in lingua persiana. Opere come quelle di Qalāmhossein Sā'edi (*Ahl-e Havā*, Entešārāt-e Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e eġtemā'i, Tehrān 1345/1966 poi Amir Kabir, Tehrān 2535/1976 [Diario di un viaggio compiuto dall'autore nelle zone di Mināb e Bandār Lange con annotazioni sugli usi e i costumi delle popolazioni del Sud]; *Ilxči*, Amir Kabir, Tehrān 1357/1978 [Nascita del villaggio di Ilxči e descrizione degli usi e costumi dei suoi abitanti]); o di Ĵalāl Āl Ahmad (*Ĵazire-ye Xārk*, Amir Kabir, Tehrān [Tradizioni popolari, dialetto usi e costumi degli abitanti di questa isola]; *Tāt-e Nešinhā-e Boluk Zahrā*, Amir Kabir, Tehrān [Usi, costumi e tradizioni in due villaggi della provincia di Qazvin]) sono considerati come veri e propri studi antropologici, mentre sono tutt'al più dei buoni resoconti etnografici.

⁴ Sulla vita, il pensiero e l'opera di Lévi-Strauss era stato tradotto nel 1971 il libro di E. Leach, *Lévi-Strauss*, London 1974 (*Levi Estrowss*, a cura di Hamid 'Anayāt, Entešārāt-e Xorzami, Tehrān 1350) e G. Stainer, « Goftegui bā Clowd Levi-Estrowss », a cura di Iraĵ Xajandi in *Nāme-ye 'Olum-e Eġtemā'i*, Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e eġtemā'i, n. 2, 1347/1968.

Nel 1970 'Ali Akbar Torābi, docente di antropologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università Āzarābādġān (Tabriz) pubblica un manuale di antropologia la cui struttura risente fortemente della formazione sociologica dell'autore ma che riscuote un grosso successo tanto da essere l'unico manuale di questo tipo ad avere cinque ristampe di cui l'ultima, di cinquemila copie, nel 1977 (A. A. Torābi, *Mardomšēnāsi* [Antropologia], Entešārāt-e Čahor, Tabriz 1348).

Nel 1976 Hāšem Rezā pubblica *Mardomšēnāsi-e jtemā'i* (Antropologia sociale), Mo'assese-ye Entešārāt-e Āsyā, Tehrān 2535/1976 e nel 1978 Hosein Adibi *Zamīne-ye ensānšēnāsi* (Il campo dell'antropologia), Entešārāt-e Luh, Tehrān 2536/1978, due opere che presentano la materia da due prospettive metodologiche differenti inserendosi la prima nella tradizione dell'antropologia sociale britannica, la seconda in quella americana.

L'*Edāre-ye farhang-e 'āmmē* (l'ufficio creato nel 1959 [cfr. p. 3]) presso il *Vezārat-e Farhang* per lo sviluppo degli studi sulla cultura popolare) è l'unico organismo che grazie anche a notevoli finanziamenti, inizia dalla metà degli anni sessanta una serie di ricerche sul terreno il cui scopo è la raccolta sistematica e completa di dati sulla cultura tradizionale in Iran.

Dal 1969 al 1973 vengono portate a termine 18 ricerche in altrettante province dell'Iran utilizzando un'*équipe* di 20 ricercatori divisi in gruppi di quattro.

L'indagine, effettuata con il metodo della 'ricerca a campione' prevedeva una prima fase dedicata all'individuazione del centro campione da studiare in modo « intensivo » (alcune settimane) tramite la distribuzione di appositi questionari, e una seconda fase in cui questi questionari venivano analizzati dagli esperti del ministero⁵.

Il risultato di questo enorme lavoro si può misurare dai 96 articoli pubblicati sulla rivista *Honar va mardom* a partire dal 1963, dai 23 libri pubblicati dallo stesso *Vezārat-e Farhang*, dai 33 fra libri e monografie non pubblicati (depositati nell'archivio del Centro antropologico), e dalla creazione di un archivio contenente 31.160 schede sui dialetti, 56.000 foto, 3942 diapositive e 463 nastri registrati⁶. Alla fine di ogni indagine, inoltre,

⁵ Ogni questionario comprendeva cinque sezioni: 1) notizie sul villaggio; 2) notizie sulla popolazione e sulle famiglie; 3) notizie sulla cultura tradizionale; 4) notizie sulle credenze popolari; 5) notizie sul dialetto (M. Xaliqi, *Mardomšēnāsi va farhang-e 'āmmē-ye Irān* [Antropologia e cultura popolare in Iran], n. 1, 1974). Tali questionari sono conservati nell'archivio del *Markaz-e mardomšēnāsi* (Centro di antropologia), ma non mi è stato possibile consultarli.

⁶ Per la lista completa degli articoli e dei libri si veda *Mardomšēnāsi va farhang-e 'āmmē-ye Irān*, n. 1, 1974, pp. 16-20.

il gruppo di ricercatori allestiva una mostra antropologica nella provincia che era stata oggetto della ricerca, per illustrarne i risultati ed « avvicinare il popolo alla propria cultura tradizionale » (circa 20 esposizioni fino al 1977 di cui una a Parigi [aprile-settembre 1971] e nelle principali città della Francia).

Il valore di questo grosso sforzo (che rimane tale anche con le carenze metodologiche che studi di questo tipo inevitabilmente presentano) è però annullato dal progetto politico che lo sostiene.

Nel 1972 l'*Edāre-ye farhang-e 'āmmē*, coerentemente con le nuove prospettive metodologiche che gli studi sulla cultura popolare andavano acquistando anche in Iran, si trasforma in organismo indipendente con il nome di *Markaz-e pažuhešhā-ye mardomšenāsi va farhang-e 'āmmē* (Centro di studi antropologici e di cultura popolare) e poi, nel 1975, definitivamente in *Markaz-e mardomšenāsi* (Centro di antropologia). Ripartito in sei sezioni [*Baxš-e tahqiqāt-e rustā'i* (ricerche rurali) – *baxš-e tahqiqāt-e ili* (ricerche sulle tribù) – *baxš-e tahqiqāt-e šahri* (ricerche sui centri urbani) – *baxš-e tahqiqāt-e ensānšenāsi-e fizik* (ricerche di antropologia fisica) – *baxš-e tahqiqāt-e tārixī* (ricerche storiche) – *baxš-e entešārāt* (settore pubblicazioni)] pone fra i suoi scopi principali la centralizzazione degli studi di antropologia in tutto il paese e i contatti con i ricercatori e/o le istituzioni straniere che conducevano o avevano intenzione di condurre in futuro studi di antropologia, etnologia o folklore in Iran.

Particolarmente importante risulta la collaborazione del *Markaz-e mardomšenāsi* con l'*équipe* del C.N.R.S. francese guidata da J. P. Digard nel quadro del programma di ricerche sulla cartografia etnografica dell'Iran, che va dalla raccolta dei dati sul terreno fino alla pubblicazione dei risultati in francese e in persiano sulla nuova rivista del Centro, *Mardomšenāsi va farhang-e 'āmmē-ye Irān*⁷ (J. P. Digard, A. Karimi, « Documents pour l'étude de la répartition de quelques traits culturels dans le Zagros central: tribus de langue Lori », *Mardomšenāsi va farhang-e 'āmmē-ye Irān*, n. 1, 1353/1974, pp. 20–51 (testo francese + 11 carte) e pp. 102–106 (testo persiano); M. Bazin, C. Bromberger, A. 'Askari, A. Karimi, « Documents pour l'étude (...) dans le Gilan e l'Azarbaijan oriental », *Mardomšenāsi va farhang-e ...*, n. 2, 1354/1975, pp. 2–68 (testo francese + 2 carte) e pp. 120–139 (testo persiano); J. P. Digard, A. Karimi, « Documents

⁷ La rivista, nata nell'estate del 1974, doveva avere frequenza trimestrale ma, per motivi rimasti sconosciuti, il secondo numero usciva solo nell'autunno del '75 ed il terzo ed ultimo numero nell'inverno del '77. Probabilmente essa era stata creata soprattutto per accogliere i risultati della collaborazione con l'*équipe* francese e venendo meno tale collaborazione a causa dell'insorgere della rivoluzione, non aveva più ragione di esistere.

pour l'étude (...) dans le Zagros central, 2», Paris, Publications de la R.C.P. 362 du C.N.R.S., 1975, pp. 15 + 9 carte).

Molti ricercatori del *Markaz-e mardomšenāsi* vengono inviati all'estero per perfezionare i loro studi (Asqar 'Asgari, Asqar Karimi, 'Isā Nikukār in Francia; 'Ali Bolukbāši, Jābar 'Anāseri, Parvāne Jāma'i, Kalāle Pāk, Morteżā Honari e Parviz Āzkāi in Inghilterra; Mohammad Karimzāde, Mohsen Mihandust, Fātme Nādemi negli Stati Uniti e Sa'id Vazirizād in Italia) mentre si intensifica la presenza iraniana in congressi e seminari internazionali (M. Xaliqi, direttore del *Markaz-e mardomšenāsi* e Mahmud Ruhollāmini, professore di antropologia presso la Facoltà di Scienze Sociali di Tehrān, al IX Congresso internazionale delle Scienze Antropologiche ed Etnologiche di Chicago (28 agosto-8 settembre 1973); M. Xaliqi al Congresso delle Nazioni Unite « Human Settlement », Vancouver 1976; sempre M. Xaliqi all'XI Conferenza Internazionale dei Musei tenutasi a Lenigrado e Mosca nel 1977; due ricercatori del *Markaz* al Congresso sulla Falconeria (Emirati Arabi 1976).

Anche le pubblicazioni presentano in questi anni un notevole incremento: oltre un folto numero di articoli che qui non è possibile citare (spesso sono di solo una o due pagine) vengono pubblicati lavori di un certo impegno come 'Isā Nikukār, *Tarānehā-ye Nimruz* (Canti di mezzogiorno), Entešārāt-e Vezārat-e Farhang va Honar, Tehrān 1352/1973; Morteżā Honari, *Usungun* (Il lungo giorno), E.V.F.H., Tehrān 1352/1973; Mohsen Mihandust, *Samandar-e čel gis* (La salamandra dalle quaranta trecce), E.V.F.H., Tehrān 1352/1973; Parviz Āzkāi, *Now-Ruz, Tārixče va marja'shenāsi*, (Now-Ruz, Storia e Tradizione), E.V.F.H., Tehrān 1353/1974; Qolamrezā Ensāfpur, *Tārix va farhang-e zurxāne va guruhā-ye ejetmā'i-e zurxānerow* (Storia e cultura delle *zurxāne* e gruppi sociali che le frequentano), E.V.F.H., Tehrān 1353/1974; Bahrām Faravaši, *Vāženāme-ye Xori* (Dizionario Xori), E.V.F.H., Tehrān 2535/1977; Ahmad Mara'si, *Farhang-e logāt va estelāhāt va zarbolmasalhā-ye gilaki* (Dizionario dei vocaboli, delle espressioni e dei proverbi gilaki), E.V.F.H., Tehrān 2535/1977; Mohsen Mihandust, *Galle fariād* (Grida), E.V.F.H., Tehrān 2535/1977; Manučehr Sotude, *Farhang-e Semnāni* (Dizionario Semnāni), E.V.F.H., Tehrān 2536/1978; Mahmud Ruhollāmini, *Gerd-e šahr bā čerāq dar mobāni-e ensānšenāsi* (Rassegna dei fondamenti dell'antropologia), Zamān, Tehrān 1357/1978.

Nell'ottobre del 1977 il *Markaz-e mardomšenāsi* collabora all'allestimento dell'*Avvalin jašn-e farhang-e mardom* (I Festival delle tradizioni popolari) insieme alla Università Farabi di Isfahān che si svolge dal 12 al 18 dello stesso mese. In particolare il Centro cura una grossa mostra sulle tradizioni popolari e molti dei suoi collaboratori (Hušang Purkarim, Ebrahim Soleimani Karhrudi) intervengono al seminario su « Ruolo dell'artigianato nei paesi in via di sviluppo ». Nell'ambito del Festival viene

organizzata anche una rassegna del cinema etnografico in cui vengono presentati film stranieri e iraniani (« Grass » di Merriam C. Cooper e E. B. Shoedsack (1924); « Chasse à l'hippopotame » (1946), « Circumcision » (1949), « Les fils de l'eau » (1955), « Moi, un noir » (1958) di Jean Rouch; « Balut » (Ghianda) (1968), « Mašk » (Otre) (1968), « Golāb » (Acqua di rose) (1977) di Nāder Afšār Nāderi) ⁸.

Gli avvenimenti che hanno portato alla caduta del regime Pahlavi e all'instaurazione della Repubblica Islamica hanno rallentato o interrotto per un certo periodo le attività di ricerca. Il *Markaz-e mardomšēnāsi*, diretto attualmente dal Dott. 'Ali Asqar Šari'atzāde, continua ad operare, ma la sua attività è ridotta all'organizzazione di mostre ed esposizioni, mentre le ricerche vere e proprie sono ferme per mancanza di finanziamenti. Tutti gli studi più importanti pubblicati dopo la rivoluzione islamica (Xorramābādi, Farroxi, Kiā'i, *Bāvarhā va dānestehā dar Lorestān va Ilām* [Credenze e racconti nel Lorestan e nell'Ilam], *Vežārat-e farhang va āmuzeš-e 'āli*, Tehrān 1358/1979; Sekandar Amānollāhi, *Kučnešini dar Irān* [I nomadi in Iran], *Bongāh-e tarjome va našr-e ketāb*, Tehrān 1360/1981 ⁹; *Ilāt va 'ašāyer*, Entēšārāt-e Āgāh, Tehrān 1362/1983 [una raccolta di interventi di antropologi stranieri ed iraniani su problemi di ordine metodologico relativi all'organizzazione tribale oggi in Iran]) sono il risultato di ricerche fatte negli anni precedenti.

Da segnalare anche la rivista *Nāme-ye Nur* (uscita solo per un anno e mezzo dal 1980 al 1981) diretta dal Dott. Hādi Saif, antropologo for-

⁸ Nāder Afšār Nāderi (morto nel 1979) ha conseguito il Dottorato in Antropologia in Francia. Dal 1971 al 1973 è stato direttore del *Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e eštemā'i*. Nel 1974/75 è stato Visiting Professor of Anthropology dell'Università di Princeton e per due volte (nel 1973/74 e nel 1976/77) ha ricoperto l'incarico di direttore della Facoltà di Sociologia dell'Università di Tehrān. Dal 1977 fino alla sua morte è stato Professore di Antropologia e direttore del *Mo'assese-ye tahqiqāt-e rustā'i* (Istituto di ricerche rurali). Ha compiuto numerosi studi sulle tribù iraniane (*Monografi-e il-e Behma'i* (monografia sulla tribù Behma'i), *Mo'assese-ye motāla'āt va tahqiqāt-e eštemā'i*, Tehrān 1347/1968; *Jam'iat va šenāsnāme-ye ilāt-e Kahgiluye* (Descrizione demografica della tribù Kahgiluye), *Mo'assese...*, Tehrān 1347/1968; *Askān-e 'ašāyer dar ertefabāt... bā masā'el-e eštemā'i va eqtesādi* (La sedentarizzazione e le sue implicazioni sociali ed economiche), *Mo'assese...*, Tehrān 1350/1971; *'Ašāyer, motāla'āt va barnāmerizi* (Le tribù, studi e programmi), Entēšārāt-e Sāzmān-e Barnāme va Budje, Tehrān 1355/1976).

⁹ Sekandar Amānollāhi, Professore associato presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Shirāz, che ha compiuto gli studi negli Stati Uniti conseguendo il M. A. e il Ph. D. in antropologia, ha pubblicato anche *Manzelat-e zan dar eštemā'-e 'ašāyer-e Fārs* (Il ruolo sociale della donna fra le tribù del Fars), Shirāz, 1354/1976 e *Monāba' va māxaz darbāre-ye ilāt va 'ašāyer-e Irān va Jahān* (Fonti bibliografiche sui nomadi in Iran e nel mondo), Baxš-e jam'iatšēnāsi, Shirāz 1356/1977.

matosi in Francia che sta attualmente compiendo una ricerca fra i nomadi Qašqā'i; sulla rivista, edita dall'associazione culturale *Farhangsarā-ye Niāvarān*, sono apparse due monografie molto interessanti sui Qašqā'i e sui Baxtiāri, i più importanti gruppi tribali dell'Iran: « Viženāme-ye honar va adabiāt-e il-e Qašqā'i » (numero speciale sull'arte e la letteratura della tribù dei Qašqā'i), *Nāme-ye Nur*, n. 6/7, 1358/1980; « Viženāme-ye il-e Baxtiāri » (numero speciale sulla tribù dei Baxtiāri), *Nāme-ye Nur*, n. 8/9, 1359/1981. La più recente pubblicazione del *Markaz-e mardomšenāsi* è infine: *Majmu'e-ye maqālāt-e mardomšenāsi* (raccolta di articoli di antropologia), « daftar-e avval », Tehrān 1362/1983.